

Mar 20 set 2011

Esd 6, 7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8, 19-21

Ss. ANDREA KIM TAEGÖN, PAOLO CHÖNG e C. Martiri

Penso che quando sentiamo il racconto di questo vangelo, dove Gesù sembra rispondere anche in modo eccessivo – immaginiamo non fosse così semplice neanche per Maria e i parenti di Gesù incontrarlo, perché le folle lo premevano, perché Lui girava da un villaggio all'altro e aveva certamente una vita molto piena e molto ricca – penso appunto che ci venga spontaneo pensare a cosa sia passato nel cuore e nella mente di Maria che d'altra parte non era nuova a quegli interventi di Gesù – aveva cominciato presto, da quando l'avevano ritrovato nel tempio.

Ma credo che Maria abbia compreso tutta la profondità di questa parola che Gesù ci dona, nel suo significato più intimo. Lo possiamo comprendere bene oggi anche grazie alla prima lettura che ci introduce alla pagina di vangelo. Quella maternità e quella fraternità di cui parla Gesù sarà un'esperienza che a poco poco Lui rivelerà nel suo cammino: ci accompagnerà, ci prenderà per mano dentro questo mistero fino a quel momento grande del Cenacolo e quello sotto la croce quando ci donerà sua madre.

Questa dimensione di maternità, di fraternità, di famiglia ci viene oggi presentata sotto la chiave dell'assemblea che si ritrova insieme a celebrare il Signore. La prima lettura ci narra della ripresa della ricostruzione del tempio, della ripresa del culto; per il popolo di Israele diventa occasione di festa, un'occasione di gioia; un'occasione, appunto, per sentirsi scelti, chiamati dal Signore destinatari di una particolare predilezione.

Questo è ciò che possiamo comprendere bene dalle parole di Gesù, che ci invita ad entrare in una condizione di familiarità con Lui anche se questa familiarità non ci è data da un punto di vista strettamente naturale – mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica. Ci rendiamo conto che è ben difficile mettere in pratica la parola di Dio in un cammino solitario; è molto più semplice, molto più facile e forse anche più bello aiutarsi insieme nel conoscere il significato di ciò che il Signore ci chiede e nel cercare di viverlo e metterlo in pratica.

Con questa intenzione nel cuore, ringraziamo il Signore che oggi mettendoci davanti nella testimonianza dei martiri la sua fedeltà, ci invita ad essere generosi in questo cammino per cercare di cogliere tutte le occasioni che giorno dopo giorno, momento dopo momento, ci dà per avvicinarci a Lui ed entrare in questa dimensione di sempre più grande confidenza e familiarità.